

## La vita è nata dall'argilla, una notizia per i suisekisti!

di Chiara Padrini

Quando mi capita di fare conferenze sul suiseki e introduco l' argomento, mi capita spesso di citare, per significare quanto le pietre siano oggetti a noi vicini, che fanno parte di noi, sia che ce ne rendiamo conto che no, la creazione dell' Uomo secondo la Genesi, dove Dio prese l'argilla per dare forma al corpo. *“Allora Dio, il Signore, prese dal suolo un po' di terra, con quella plasmò l'uomo. Gli soffiò alle narici un alito vitale”*. Ma anche il Corano ripropone la stessa immagine: *“Noi creammo l' uomo dall' argilla secca, impastandola con l'acqua”*. L'argilla, cioè sedimento fine della consunzione delle rocce.



Questo che secondo gli antropologi fa parte dei racconti allegorici, dei miti sulla creazione dell' umanità, ora pare che sia stato scientificamente possibile secondo recenti studi americani.

Certo che per un suisekista, additato di occuparsi di cose “morte” “inanimate” “senza vita e spirito” può essere una bella soddisfazione: la vita nata da polvere di argilla, dalla pietra! E' un po' come dire il palombino è in noi!

Scherzi a parte, l'interessante articolo è comparso sul Corriere della sera a firma di Massimo Piattelli Palmarini. In esso ci viene detto che sulla prestigiosa Science è uscito un articolo dei biogoci dell'Howard Hughes Medical Institute e del Massachusetts General Hospital di Boston frutto di ricerche che si collegano perfettamente a studi protrattisi per oltre mezzo secolo.

Si dice che proprio da una componente delle ceneri vulcaniche, un tipo di argilla chiamata montmorillonite, che gli autori Jack Szostak, Martin Hanczyc e Shelly Fujikawa, sono riusciti a riprodurre artificialmente un anello, fondamentale, nella lunga catena di eventi che probabilmente diedero origina alla vita sulla Terra.

Questo tipo di argilla, scrive, Massimo Piattelli, si frammenta in piccolissime frazioni, capaci di gonfiarsi enormemente quando assorbono acqua e di catalizzare , cioè accelerare molte volte, alcune basilari reazioni chimiche.

La presenza di acidi grassi crea in questa argilla, della sottili pellicole, che poi si richiudono su se stesse, formando piccoli sacchetti, remoti antenati, si crede, di vere e proprie cellule. In questi sacchetti talvolta è racchiuso un frammento di preziosa argilla, sulla quale si posano in modo naturale, germi chimici della vita, come da noi conosciuta. Esempio il famoso Rna, strettissimo parente del Dna.

Più di 20 anni fa, gli scopritori della doppia elica del Dna Eigen e Crick, e il biochimico Orgel dimostrarono che una piccola rete di molecole di Rna, abbinata a catalizzatori elementari, potevano auto-moltiplicarsi, mutare, creare reti nuove, dando origine a un ciclo di reazioni che si richiudevano su se stesse in quanto il prodotto terminale era anche il prodotto iniziale di un nuovo ciclo, il serpente che si morde la coda.

Queste reti biochimiche hanno molto probabilmente costituito la prima scintilla di vita soggetta a una sorta di evoluzione darwiniana, in una corsa competitiva con il tempo, e le scarse risorse dell'ambiente. Competizione che premiava il ciclo più produttivo e stabile nei suoi discendenti. Mancava allora solo da dimostrare che l'anima delle reti biochimiche cioè il Rna, materiale genetico, potesse realmente essere rimasto intrappolato in una specie di cellula.

Il lavoro ora pubblicato su Science garantisce che questo può essere successo in qualche polvere, in qualche punto della crosta terrestre, miliardi di anni fa, tra mare e terraferma.  
Non possiamo certo ipotizzare una cretina terrestre italica certo... ma queste incredibili convergenze tra scienza e miti fondatori del genere umano sono spunti di riflessioni importanti.  
Pulvis es et in pulverem reverteris... (polvere sei e in polvere ti ritrasformerai) ... Non vi nascondo un recondito pensiero: ma in questa pietra che ho tra le mani... chi si nasconde?